

Le spese per ridurre ad ancoraggio più facile questa rada, sono molto lievi, perchè la rada stessa è garantita da quasi tutti i venti. Spero, quindi, che l'onorevole ministro vorrà prendere in considerazione questa raccomandazione ed ordinare opportuni studi perchè quella rada sia inclusa nel numero dei porti di rilascio.

**Giovagnoli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

**Giovagnoli.** In questo primo articolo si tratta di stabilire i criteri, sui quali dovranno essere classificati i porti.

Anche io ho il mio porto da raccomandare; e questo porto, che ricordo all'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, è quello di Terracina.

Il ministro sa come penda innanzi a lui una questione che da lungo tempo si dibatte fra il municipio e il consorzio; per la quale questione, non essendosi mai potuto venire a conclusione di sorta, non solo è danneggiato il porto, ma anche l'aria di Terracina dal non eseguito spurgo di esso.

In conseguenza, raccomando al ministro di fare il possibile (e qui faccio appello alla sua energia, imparzialità e giustizia) perchè in qualche modo si provveda, più che allo spurgo del porto per se stesso, alla conseguenza che ne deriva: cioè alla malaria.

**Lazzaro.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Lazzaro ha facoltà di parlare.

**Lazzaro.** Poichè l'onorevole Giovagnoli ha accennato alla salubrità dell'aria, ed all'interramento di alcuni porti, io non posso fare a meno di raccomandare all'onorevole ministro il porto di Mola di Bari.

Egli è stato colà ed ha saputo come l'aria in quella località in certi tempi non sia salubre, per le condizioni speciali in cui si trova quel porto.

Io sono sicuro che egli verrà continuare col suo zelo a fare in modo che quella cittadinanza possa veder soddisfatto il suo voto: cioè, che quel porto, pel quale essa ha fatto tanti sacrifici, venga restituito in buono stato.

Mi auguro che l'onorevole ministro darà una risposta ed oprerà in modo da far sorgere in me la speranza che i desideri di Mola e delle altre laboriose città marittime del Barese saranno soddisfatti.

**Balsamo.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Balsamo.

**Balsamo.** Poichè l'onorevole Massabò ha sollevato un questione di somma importanza, quella cioè, dei criteri che vogliono adottarsi per la classificazione dei porti di rifugio, io credo sia pregio di questa discussione il por mente a quelle località in cui non vi sono ancora questi porti, o che, per lo innanzi, ebbero dei porti più ristretti, e che per la posizione loro, sono il teatro dei più frequenti disastri marittimi. È davvero essenziale la ricerca di queste contrade litoranee, nelle quali avvengono soventemente i naufragi, perchè ivi sono trascinati i poveri naviganti a cercare a gran stento ignoti luoghi di rifugio. Si trasalisce pensando come essi, a notte ferma, nella tenebria della caligine e della bruma, non vedano neppure le sponde, e talvolta incerti come sono, se il continente è lontano o vicino, finiscano a mettere in secco i loro legni. Quindi, i siti più pericolosi per i naufragi sono quelli che, per la loro topografia speciale, meritano di essere considerati.

Difatti, lungo le spiagge dell'Adriatico, avvengono spesso dei naufragi, ed credo che uno dei criteri essenziali nel determinare il posto da prescegliere, sia appunto quello di vedere dove maggiormente abbondino questi naufragi.

Per esempio, noi abbiamo correnti marine ascendenti lungo le sponde della Dalmazia, correnti discendenti lungo il litorale adriatico e pugliese che traviano i naviganti.

I cicloni che avvengono in quei paraggi, sono pure causa di continui danni alle sostanze ed alla vita dei naviganti.

Ora, siccome io diceva, uno dei criteri più essenziali è quello di osservare dove più frequentemente avvengano queste collisioni di correnti di acque e di correnti atmosferiche, è utile che nella classificazione di questi porti si tengano presenti specialmente la direzione delle correnti marine ed il predominio maggiore di taluni venti.

E siccome l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha posto l'occhio verso un'antica rada, detta porto di Adriano, che oggi si appella San Cataldo, che è posta fra Brindisi e Otranto, poco lontana da Lecce, lungo le sponde della provincia Salentina, sito appunto combattuto sempre dalle bufere atmosferiche e da contrari venti, reso mai sicuro da correnti marine, e da mancanza di fari che rendono ingannevole l'approdo che si propongono i naviganti, così io prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici, acciocchè quei studi e lavori che ha in mente di eseguire, vengano attuati senza ritardo.

**Presidente.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.